

FEDERICO GELLI

“Fondamentale il sostegno delle Società scientifiche, come l’Aogoi, che da anni si è impegnata in prima linea su questo tema”.
Il punto sui decreti attuativi, linee guida e assicurazioni

Federico Gelli
Commissione affari
Sociali della Camera
Responsabile nazionale
sanità del PD

di Giovanni Rodriguez

L'INTERVISTA

On. Gelli la legge sulla responsabilità professionale e la sicurezza delle cure rappresenta senza dubbio un fiore all’occhiello per il Governo. Nel testo vi è un richiamo a diversi decreti attuativi, a che punto siamo e quando potremo avere una sua piena operatività?

L’approvazione della legge in materia di sicurezza delle cure e responsabilità professionale degli esercenti la professione sanitaria non posso che definirla una svolta storica per la sanità italiana. Dopo oltre 15 anni di dibattito parlamentare ed un primo tentativo, con la legge Balduzzi, di normare la materia, il Parlamento è riuscito finalmente a dare una risposta complessiva al tema della responsabilità professionale del personale sanitario e della sicurezza delle cure per i pazienti. Ricordiamo che l’obiettivo della legge è quello di rispondere principalmente a due problematiche: la mole del contenzioso medico legale, che ha causato un aumento sostanziale del costo delle assicurazioni per professionisti e strutture sanitarie, e il fenomeno della medicina difensiva che ha prodotto un uso inappropriato delle risorse destinate alla sanità pubblica. Il tutto nell’ottica della ricerca di un nuovo equilibrio nel rapporto medico-paziente che permetta, da una parte ai professionisti di svolgere il loro lavoro con maggiore serenità, grazie alle nuove norme in tema di responsabilità penale e civile, e dall’altra garantendo ai pazienti maggiore trasparenza e la possibilità di essere risarciti in tempi brevi e certi per gli eventuali danni subiti. In questo modo l’Italia finalmente si allinea con i maggiori Paesi occidentali. Su questo è stato fondamentale il sostegno delle Società scientifiche, come l’Aogoi, che da anni si è impegnata in prima linea su questo tema.

Il Ministero della Salute di recente ha predisposto i primi due decreti: quello che istituisce presso l’Agenas l’Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza in sanità a cui, tra le altre cose, verrà affidato il compito di monitorare le buone pratiche a livello nazionale, ed individuare apposite misure sia per la prevenzione e la gestione del rischio che per la formazione e l’aggiornamento del personale sanitario; e quello che istituisce e regola l’elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico scientifiche delle professioni sanitarie, che avranno il compito di elaborare le linee guida cui gli esercenti le professioni sanitarie si devono attenere nell’esecuzione delle prestazioni sanitarie.

Quale ruolo svolgeranno le linee guida e come influiranno queste ultime nell’operato dei professionisti?

Innanzitutto l’elaborazione delle linee guida viene affidata non più solo alle Società scientifiche, ma anche ad enti e istituzioni ed associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie. I professionisti che non si atterranno alle linee guida emanate da Società scientifiche iscritte in un apposito elenco presso il ministero della Salute risponderanno penalmente solo in caso di colpa grave e dolo. Va in ogni caso sottolineato che i me-

dici non verranno ‘ingessati’ da queste linee guida. Si tratta per loro di un punto di riferimento. Viene però preservato il loro diritto ad eluderle secondo le necessità dei casi concreti.

È stata inoltre approvata la legge sulla concorrenza con la tabella unica nazionale per il risarcimento del danno biologico.

Esattamente. Nel provvedimento licenziato dal Parlamento vengono modificati gli articoli 138 e 139 del codice delle assicurazioni private, così come richiamato dall’articolo 7 della legge sulla responsabilità professionale. Ora, al fine di garantire il diritto delle vittime dei sinistri a un pieno risarcimento del danno effettivamente subito e di razionalizzare i costi gravanti sul sistema assicurativo e sui consumatori, si potrà provvedere con un Decreto del Presidente della Repubblica alla predisposizione di una specifica tabella unica valida su tutto il territorio. Questo sarà di enorme aiuto per tutte le strutture sanitarie permettendo loro di avere un riferimento chiaro su questa materia.

Un punto di svolta della legge che porta il suo nome riguarda anche la riduzione dei costi assicurativi in capo agli esercenti la professione sanitaria.

Oramai nella professione medica il premio annuale richiesto dalle compagnie assicurative è di circa 6000-10000 euro, a seconda del massimale, dell’assenza o meno dell’odiosa franchigia, dell’età del professionista, della tipologia di chirurgia effettuata. Si tratta di una problematica reale che comporta un grave impatto sulle vite di quei giovani che, dopo aver passato oltre 10 anni a studiare e formarsi, si trovano in una condizione lavorativa che permette loro una sostenibilità economica. Con la legge sulla responsabilità professionale si spiega come l’esercente la professione sanitaria operante a qualunque titolo in aziende del Servizio sanitario nazionale, in strutture o in enti privati, dovrà provvedere alla stipula di un’adeguata polizza di assicurazione unicamente al fine di garantire efficacia alla possibile azione di rivalsa da parte dell’Azienda a suo carico. La legge, infatti, possiamo dire che ‘indirizzi’ le possibili richieste risarcitorie dei pazienti verso la struttura piuttosto che sul professionista. Si tratta dunque di una responsabilità limitata rispetto al passato che, grazie anche all’introduzione di un tetto massimo del danno risarcibile e al combinato disposto delle tabelle mutate da quelle previste dalla legge sulla concorrenza, potrà portare ad un calmieramento dei prezzi con un notevole abbassamento dei costi a carico dei professionisti. Secondo alcune simulazioni il costo delle coperture assicurative potrebbero infatti arrivare ad aggirarsi intorno ai 50 euro l’anno per gli infermieri e ai 250 euro annui per i medici. Dunque un sostanzioso peso in meno sulle spalle di questi medici che potrà avvantaggiare, in particolare, proprio quei giovani che sempre più si rivolgono all’estero per poter trovare condizioni lavorative migliori rispetto a quelle che hanno qui da noi.

